



ARIA DEL CATALOGO

L'estate musicale, quest'anno, sarà parzialmente abolita. Per ragioni metereologiche, s'intende. Le previsioni del tempo non promettono niente di buono. E' quasi certo che per mezzagosto nevierà.

All'arena di Verona niente Aida, né Carmen ma Siberia di Giordano e la rara La fanciulla di neve di Rimskij- Korsakov. Pare che il repentino cambiamento del clima non dipenda dalla politica degli ultimi cinquant'anni, che ha avuto come obiettivo la distruzione del pianeta, ma dalla jella, sottovalutata perfino da Pecoraro Scanio, che spira da molte opere e musiche imprudentemente eseguite. Spenta ogni ideologia, tramontata ogni idea di rivoluzione e di restaurazione, il malocchio si spande ovunque e in modo particolare nei teatri lirici. Eppure certi segnali erano evidenti anche se, chi credeva nelle macumbe, veniva deriso e additato come un oscurantista. Un'opera innominabile del nostro massimo compositore di melodrammi, ha aggiunto un'altra perla alla lunghissima collana di sciagure provocate. Un giovane direttore dando il via, con una lunga bacchetta, alla malefica sinfonia, s'è cavato un occhio. Ma ciò è nulla: è ormai accertato che la rovina degli zar iniziò con la prima esecuzione dell'operona al Bolshoj ed è documentato che la storia delle sue esecuzioni è segnata da vere e proprie stragi. Per non dire di un celebre melodramma pucciniano che ha collezionato varie fucilazioni reali del bel pittore Mario e cadute rovinose della fascinosa cantante Floria, tanto che

OCCHIO E MALOCCHIO

le interpreti di questo ruolo sono tra le clienti più numerose dei reparti ospedalieri di ortopedia. L'argomento va trattato con ogni cautela essendo moltissime le musiche in grado di provocare

tsunami ed altre catastrofi, a partire dapprima da violenti mal di denti annunciati da ascessi suppurati, diarrea petacchiona e, che dio ci liberi!, morbillo femorali. Ma, purtroppo, la jella non transita soltanto attraverso le opere e le sinfonie ma anche dalla presenza, nei teatri e nei giornali, di certi critici musicali e compositori che il creatore ha spedito sul pianeta per ricordarci la nostra connaturata fragilità e che l'uomo, specie ad una certa età, è brutto e cattivo. Contro costoro, e si parla per diretta esperienza, nulla possono amuleti, ferri di cavallo e teste d'aglio (che potevano impressionare semmai il conte Dracula), né toccamenti più o meno palesi, il fatto è che contro i loro malefizi non c'è rimedio. Ne conosciamo diversi di questi patentati e potremmo, per dare un contributo alla pubblica salute, nominarli ma ciò, sarebbe, ovviamente, fatale. I nuovi compositori sono, poi, vittime di loro stessi e, stando ai risultati delle loro composizioni, è lecito parlare di autogettatura. Scorrendo i cartelloni dei festival della presunta estate pare di leggere la fotocopia di quelli della precedente. Cantanti scadenti e direttori in apnea più registi che vogliono aggiornare tutto ma non se stessi. Verrebbe da dire, pariodando il grande Arbasino: Torna, Zeffirelli, tutto è perdonato.

Leporello